

MARTEDÌ  
5  
SETTEMBRE  
1972

# LOTTA CONTINUA



Lire 50

SALERNO: COMIZIO E CORTEO ANTIFASCISTA

## “CI SIAMO RIPRESI LA PIAZZA”

SALERNO, 4 settembre  
« Ci siamo ripresi la piazza » dicevano i compagni sabato sera a Salerno dopo il comizio e il corteo proletario che ha attraversato la città. Le provocazioni dei fascisti che, dal giorno dell'uccisione del loro camerata Falvella, si sono susseguite in questi mesi, sono continuate anche nei giorni immediatamente precedenti a questa mobilitazione anti-fascista. Due compagni del Manifesto sono stati assaliti vigliaccamente ed ora si trovano all'ospedale.

Più di 2000 persone, sabato, erano presenti al comizio indetto dal nucleo promotore antifascista, nel quale sono rappresentate le organizzazioni della sinistra rivoluzionaria, quando

ha aperto gli interventi un compagno operaio della IDEAL STANDARD. Hanno parlato anche il compagno Giovan Battista Lazagna, il dirigente partigiano che il governo Andreotti ha sequestrato per cinque mesi nel carcere di San Vittore a Milano, e il compagno Di Giovanni, l'avvocato di Giovanni Marino, in carcere a Salerno per l'uccisione del fascista Falvella.

In piazza Portanova, ad ascoltare il comizio, c'erano molti compagni di base del PCI, quelli della sezione Di Vittorio, per esempio; che alcuni giorni fa avevano deciso di lanciare una colletta per il compagno Marino, incontrando l'opposizione più dura dei burocrati del partito.

L'iniziativa della sottoscrizione è stata ripresa nel corso della manifestazione e ne è stato un momento significativo.

Al termine del comizio un corteo combattivo e non autorizzato si è diretto verso la sede del MSI; mentre i compagni sfilavano, la pregevole insegna che campeggiava sulla sede fascista è andata distrutta.

Erano ancora centinaia i compagni che verso le dieci di sera si stavano sciogliendo, quando da un palazzo di piazza Portanova, dove il corteo aveva fatto ritorno, venivano gettati dei sassi. Mentre i compagni si organizzavano per avvicinarsi al palazzo, i criminali fascisti che vi erano nasco-

sti hanno sparato sulla gente. Un compagno, impiegato di 45 anni, è stato colpito di striscio ad una gamba.

*Il comizio e il corteo di sabato, a Salerno, hanno segnato un'importante svolta, e una sconfessione a ogni disfattismo. Dopo che un giovane proletario anarchico, Marino, si era difeso da una ennesima aggressione fascista uccidendo un missino, gli squadristi avevano creduto di poter imperversare impunemente nella città, e Almirante aveva sognato di fare di Salerno una nuova roccaforte fascista. Perfino tra qualche compagno si erano aperti varchi alla sfiducia. Soprattutto, pesava l'atteggiamento dei dirigenti del PCI, che non avevano esitato a condannare come azione barbara e teppista la legittima difesa di Marino, e avevano continuato ad appellarsi opportunisticamente alle « Autorità ». E questo, proprio a due passi da Battipaglia, dove tre anni fa il PCI aveva pagato il più alto prezzo della sua politica opportunistica, degenerata localmente nel peggior clientelismo. La manifestazione di Salerno di ieri, con l'intervento del compagno Lazagna, ha unito nella risposta antifascista militante i proletari del PCI e i compagni delle organizzazioni extraparlamentari. Qui, e nella combattività e nella chiarezza delle parole d'ordine, sta il suo significato essenziale. E i fascisti, che sognavano una nuova Reggio, sono stati restituiti al loro ruolo di vigliacchi e criminali provocatori.*

*Non è una sorpresa, la forza proletaria della manifestazione di Salerno. Non è una sorpresa per chi in tutto questo periodo ha continuato a restare legato ai quartieri popolari, ai luoghi di lavoro, a quella gente che non ha mai rinnegato il compagno Marino in galera, perché non ha mai rinnegato la propria volontà di fare giustizia.*

MILANO

## Si prepara la grande manifestazione antifascista in piazzale Loreto

Con la partecipazione di Lazagna

MILANO, 4 settembre

Il compagno Lazagna parlerà a Milano sabato prossimo nel corso della grande manifestazione antifascista organizzata dalle forze rivoluzionarie.

L'iniziativa della manifestazione che partirà da piazza Loreto alle 15 per concludersi in piazza Cairoli, è stata presa dalle principali organizzazioni della sinistra rivoluzionaria dopo l'assassinio di Parma e l'aggressione di Sesto, per una prima verifica di massa dello schieramento antifascista e anti-governativo a Milano. Inoltre per la stessa data di sabato 9 i fascisti hanno annunciato una provocatoria manifestazione « per il blocco dei prezzi e dei salari ».

Pubblichiamo alcuni stralci dell'appello per la manifestazione firmato da Lotta Continua, Avanguardia Operaia, PC (ML) d'I., Manifesto.

L'assassinio del compagno Mario Lupo a Parma e l'assalto alla sede di Lotta Continua di Sesto San Giovanni, sono gli episodi più recenti di una escalation che il fucilatore Almirante aveva ordinato quando, all'indomani delle elezioni, aveva incitato i suoi squadristi allo « scontro fisico ».

E' evidente che l'azione del MSI punta all'autunno, alle lotte contrattuali, a seminare confusione e paura tra le masse. Rientra in questa logica la manifestazione « anticommunista » indetta a Milano per il 9 settembre, una provocazione intollerabile a sole 2 settimane dall'assassinio di Parma. L'intensificarsi delle azioni fasciste è solo una faccia dell'offensiva contro le lotte operaie, che il governo Andreotti guida direttamente con gli interventi polizieschi ai picchetti e i ripetuti arresti di compagni operai, con la chiusura delle fabbriche, l'attacco all'occupazione e gli aumenti dei prezzi. Non sarà lo stato, il governo della crescente repressione

operaia e antipopolare, a difenderci dai fascisti.

Dalla lotta della Resistenza o dalle giornate del luglio '60 viene ancora una volta l'indicazione giusta e vincente, la lotta e la mobilitazione di massa, che parte dalle fabbriche, dalle scuole, dai quartieri, contro i fascisti e contro il governo Andreotti (...).

Se oggi la magistratura è costretta a incriminare Freda e Ventura dopo anni di montatura, lo dobbiamo a chi non ha esitato, fin dal primo momento, alla denuncia, alla controinformazione e a portare nelle piazze e nelle strade l'iniziativa di massa contro la strage di stato. A chi, fin dal primo momento, ha colto l'intreccio tra fascisti e governo. Sono queste stesse forze che oggi ancora chiamano alla mobilitazione e alla lotta per la liberazione di Valpreda. Nei mesi scorsi è stato il governo di Andreotti e di Malagodi, attraverso magistratura e polizia, a tentare il giro di vite contro le avanguardie rivoluzionarie. Le 600 denunce di Torino sugli articoli che servirono a Mussolini per mandare in galera Gramsci e decine di militanti comunisti, hanno segnato il più grottesco tentativo di passare ad una messa fuori legge di fatto delle organizzazioni rivoluzionarie.

Chiamiamo quindi tutte le organizzazioni e i compagni rivoluzionari, le organizzazioni partigiane, i consigli di fabbrica, tutte le forze della sinistra ad aderire ad una grande manifestazione unitaria contro i fascisti e contro il governo Andreotti, che si terrà a Milano, sabato 9 settembre, alle ore 15, con concentrazione a piazzale Loreto e corteo fino a largo Cairoli.

Parlerà il compagno G.B. Lazagna, capo partigiano.

FERROVIARI - CONTRO L'INTRANSIGENZA DEL GOVERNO, NONOSTANTE L'OPPORTUNISMO DEI SINDACATI

## UNO SCIOPERO GENERALE DECISO DALLA COMBATTIVITÀ DI BASE

Più di 200.000 ferrovieri scendono in lotta in tutta Italia. E' questa la seconda volta nel giro di un mese che i ferrovieri indicano lo sciopero a livello nazionale, e questa volta ancora di più a vincere le reticenze del vertice è stata la base che in decine di assemblee ha dimostrato chiaramente la propria volontà di andare fino in fondo contro questo governo reazionario e parafascista. La decisione di revocare lo sciopero del 23 agosto aveva creato malcontento in tutti i ferrovieri, malcontento che veniva riportato dai rappresentanti nelle consultazioni a livello compartimentale, spesso, come nell'ultima consultazione tenutasi a Milano centrale, con attacchi precisi e diretti alla direzione sindacale.

I ferrovieri sono coscienti che il governo Andreotti non si può battere con sporadici episodi di lotta, che occorre un fronte più ampio e una lotta più incisiva per forme e per tempi. Oramai è chiaro, e lo era fin dal principio, che questo governo e il suo ministro dei trasporti non intendono cedere alla trattativa e che l'unica maniera per batterli è quella di metterli con le spalle al muro. Le affermazioni che Bozzi, ministro dei trasporti, ha fatto ad uso e consumo della stampa borghese e della TV, secondo le quali il governo accetterebbe il 90 per cento delle richieste contenute nella piattaforma, sono quanto di più demagogico ci sia. Bozzi infatti

ha rifiutato l'aumento (già insufficiente) di 15.000 lire, ha negato la necessità di un ampliamento degli organici, da sempre insufficienti, ha negato gli stanziamenti che servirebbero in generale a migliorare le condizioni di lavoro e di viaggio, e infine come ultima perla ha dichiarato che il suo governo non intende affatto abolire la mafia degli appalti che appunto, essendo mafia, è perfettamente in linea con la politica governativa. Inoltre nel giro di un mese la direzione dell'azienda ha sospeso l'indennità di 8.000 lire che veniva data ai nuovi assunti sulla paga mensile (indennità che in parte serviva a diminuire le disparità di scatti di stipendio per coloro che non rientravano nel piano del riassetto degli organici) ha anche sospeso ed annullato alcune concessioni di viaggio colpendo così soprattutto i ferrovieri delle basse categorie immigrati. Queste sono le « concessioni » del governo Andreotti. Questo sciopero inoltre è contemporaneo a quello dei superburocrati statali: anche se essi non hanno niente a che vedere con i ferrovieri e le loro richieste, è chiaro che vogliono cercare di usufruire di un momento di lotta ed inserirsi in modo provocatorio. La stessa cosa era successa nello sciopero precedente con la provocatoria partecipazione della Cislal (che però questa volta si « dissocia » passando la palla agli « autonomi » della Fisafs). Gli avevano risposto con durezza a questa provocazione ribadendo dovunque che questi topi di fogna non avevano niente a che vedere con gli operai e che qualsiasi loro tentativo di inserirsi in mezzo ai ferrovieri in lotta sarebbe stato stroncato sul nascere.

Già molti compagni sono decisi ad usare in questo sciopero nuove iniziative contro i crumiri forme permanenti e autonome di lotta che permettano di tenere costantemente sotto il torchio l'azienda con il minimo danno da parte dei ferrovieri e per i viaggiatori che contano, i proletari. Sarà questa una nuova occasione di ampliare il dibattito alla base sui temi che interessano tutta la categoria e più in generale tutta la classe operaia, come l'aumento dei prezzi, i fascisti, il governo mafioso e parafascista. E dovrà essere una nuova occasione di unità reale con tutti i proletari, perché questo è in sostanza quello che chiedono i ferrovieri, a questa esigenza le avanguardie rivoluzionarie devono dare una risposta concreta.

LA MOBILITAZIONE DELL'ESERCITO

## Il governo Andreotti e lo sciopero dei ferrovieri

Questi sono i programmi che i comandi militari hanno mandato ad una caserma di una grande città del sud, il 23 agosto e, ieri, 3 settembre, in occasione dello sciopero generale dei ferrovieri. Il primo di questi scioperi fu revocato all'ultimo momento.

« Causa sciopero ferrovieri tenersi pronti in caso di incidenti occupare stazione FFSS » (23 agosto).

« Causa sciopero FFSS 9 e 12 compagnia vengono trasferite mezzo camion a presidiare linea ferroviaria tra Cosenza e Reggio » (4 settembre).

Queste due compagnie hanno in dotazione, oltre all'armamento individuale dei soldati (2 caricatori, zainetto da combattimento, razioni), le mitragliatrici MG.

VALLE DEL BELICE

## Arrestato il compagno Barbera

Per « vilipendio alle forze armate »

CASTELVETRANO, 4 settembre

Lorenzo Barbera dirigente dell'organizzazione popolare del Belice è stato arrestato al termine di un comizio tenuto a Castelvetro. I carabinieri lo hanno accusato di vilipendio alle forze armate per alcune sue espressioni contro i carabinieri e gli agenti di sicurezza. E' stato rinchiuso nelle carceri di Trapani.

TRAPANI

## DENUNCIATI 38 OPERAI CHE OCCUPANO LE SALINE

Così il governo risolve i problemi dell'occupazione

TRAPANI, 4 settembre

38 operai delle saline SIES sono stati denunciati dalla questura per l'occupazione degli stabilimenti, iniziata mercoledì mattina.

Il primo settembre la SIES ha confermato la decisione di « liquidare » le saline, licenziando tutti gli operai che, da sei mesi, non ricevevano lo stipendio.

Nonostante la provocatoria iniziativa della questura l'occupazione continua ad oltranza.

MENTRE I GOVERNI « DEMOCRATICI » PROTESTANO

## Papadopoulos promette: fascismo per sempre

ATENE, 4 settembre

Il pretesto con il quale gli Stati Uniti e, sulla loro scia, russi, tedeschi, inglesi, francesi e la maggioranza dei governi « democratici » occidentali avevano normalizzato i propri rapporti con il regime dei colonnelli, in sprezzo al perdurante terrore inflitto alle masse da Papadopoulos e compagnia, era che, con le ripetute assicurazioni di costoro, si stava spianando in Grecia la via per un ritorno a una forma di democrazia parlamentare, libere elezioni, rilascio dei prigionieri politici e tutto il resto. Questo pretesto, che aveva coperto le complicità strategiche, economiche e politiche di questi governi con la più feroce tirannia fascista d'Europa, è stato ancora una volta smascherato.

Ci ha pensato Papadopoulos stesso, nel suo discorso per l'inaugurazione della fiera internazionale di Salonica (ottima occasione per il carattere della fiera: un incontro di monopoli imperialistici cui il fascismo va sempre bene quando garantisce sfruttamento e profitto). Proprio in un momento in cui la natura dittatoriale del sistema greco è sotto accusa davanti all'opinione pubblica internazionale con l'arresto e la tortura del fratello di Panagulis e delle sue compagne, il boia

greco ha avuto la tracotanza di dire che tutte le illusioni di conversione democratica erano pure fanfaluche e che la « rivoluzione » (così i colonnelli chiamano il colpo di stato del '67) continuerà per la sua nota strada per almeno altri 25 anni. L'affermazione che la dittatura è ormai a tempo illimitato, dà la misura di quanto forte i complici esterni del fascismo greco facciano sentire Papadopoulos.

Un altro segno del totale disprezzo che questo specialista della tortura, della delazione e dell'intrigo fascista internazionale nutre per le proteste parolaie contro i suoi sistemi, sono, da un lato, la continuazione della detenzione in totale isolamento di Stathis Panagulis, di Sofia Gheorghiu e di Lorna Caviglia Briffa (quest'ultima avrebbe dovuto essere stata visitata stamane da un rappresentante consolare, ma non si sa ancora se la polizia militare abbia mantenuto il suo impegno in tal senso, già rinnegato sabato scorso), e la loro probabilissima tortura (che li rende « impresentabili »); dall'altro, ulteriori arresti in collegamento — presunto — con il presunto tentativo di liberazione di Alessandro Panagulis. Da ieri sono arrestati e sotto « interrogatorio » Dimitri e Eftichias Dinu, rispettivamente padre e sorella della militante del-

la resistenza greca in Italia, Evi Dinu. L'arresto di costoro è il segno della perfidia con cui opera — ed è lasciato operare — normalmente in Italia il servizio segreto greco. Alla compagnia Evi era stato intimato di tornare in patria, per farsi torturare e incarcerare, pena l'arresto e la tortura dei suoi familiari innocenti. Il ricatto non ha funzionato e ora il padre e la sorella di Evi sono nelle grinfie degli aguzzini. Questo, del ricatto, è il sistema tipico con cui i fascisti greci tentano di imbavagliare gli oppositori all'estero.

Due risposte all'idea dei colonnelli di potersi permettere proprio tutto sono venute ad Atene. Una bomba, ultima di una lunga serie, è stata fatta esplodere dalla resistenza davanti ai sindacati fascisti, il cui edificio ateniese è rimasto devastato. Lo scoppio è avvenuto mentre i gerarchi del regime stavano celebrando in chiesa il 23esimo anniversario della « vittoria dell'esercito contro i partigiani comunisti ».

Intanto un prete, il parroco di Santo Stefano, un quartiere proletario di Atene, Giorgio Rirnakis, già popolarissimo per le sue forti prese di posizione antifasciste dal pulpito, è stato arrestato al termine di un ennesimo attacco contro i colonnelli.

# Le «accuse» di Ventura a Freda

Pubblichiamo oggi, quasi integralmente, il testo dell'interrogatorio di Ventura del 10 giugno scorso. La prima parte dell'interrogatorio riguarda gli ormai famosi « rapporti segreti » di Ventura. Al di là delle risposte dell'imputato, le domande del giudice sono spesso illuminanti rispetto alle ipotesi seguite nell'inchiesta.

Il Giudice Istruttore chiede all'imputato come sia venuto in possesso dei documenti rinvenuti nella sua cassetta di sicurezza, documenti che, come si ricava dalle sigle, dall'oggetto, e dal riferimento ad agenti, non possono che appartenere ad un servizio di informazione.

## I «rapporti informativi»

L'imputato risponde: Me li ha dati un personaggio che ha un ruolo di carattere diplomatico nell'ambasciata rumena, un personaggio di cui non mi sento di rivelare il nome per quei rapporti di lealtà che sono sempre intercorsi fra me e lui, per cui ora sarebbe estremamente inopportuno tirarlo dentro in cose in cui è assolutamente estraneo.

Domanda: Conosce i nomi di T, V, Z, che sono menzionati nel rapporto n. 0282 del 16-5-69?

Risposta: Al tempo in cui ho ricevuto i rapporti sarei stato in grado di dire chi fossero, adesso non lo ricordo più.

A domanda risponde: Ero informatore della persona che ha redatto i rapporti sequestrati nella mia cassetta di sicurezza, o meglio davo a lui informazioni in cambio di altre informazioni da utilizzare per il mio lavoro editoriale. Vi era inoltre un mio interesse personale ad un aggiornamento immediato sull'evolversi della situazione politica ad ogni livello.

A.D.R.: Non ero T, V, né Z, e non credo di aver avuto una sigla. D'altra parte, proprio per le ragioni sopradette, non mi venivano dati i rapporti delle notizie da me fornite proprio in quanto trattavasi di notizie a me già note.

A.D.R.: Fra gli altri credo di avere ricevuto anche l'incarico di fornire notizie sul gruppo A.R. di Freda. (A.R., sigla della casa editrice di Freda, contiene un'allusione razzista antisemita).

A.D.R.: non so esattamente i nomi di tutti i componenti del gruppo. So che le persone più vicine a Freda nella sua attività politico-libreraria erano: Tognolo Ivano, Aldo Trinco, Marco Pozzan e Balzarini, e per un certo tempo anche Romanin. (Pozzan e Balzarini, com'è noto, sono scomparsi per sottrarsi — o per essere sottratti? — all'inchiesta. Il Romanin aveva tentato di vestire panni marxisti-leninisti).

Intendo precisare che io il Balzarini l'ho visto solo un paio di volte, e so solo che aveva rapporti di stretta amicizia con il Pozzan, lo aiutava nelle sue attività editoriali.

A.D.R.: So che Freda aveva contatti anche con altri gruppi neo-fascisti extraparlamentari. In particolare so che aveva stretti contatti con Claudio Orsi di Ferrara, intorno al quale



PISTA VENETA... Mariano Rumor, capo del governo all'epoca delle bombe, ministro di polizia oggi.

gravitavano giovani universitari meridionali della Calabria e della Basilicata. Mi risulta che periodicamente (ogni 7-10 giorni) il Freda si recasse a Ferrara. Andava anche a Roma (7-10 volte all'anno) ed aveva contatti con il Centro Studi Ordine Nuovo; almeno aveva, per quel che mi consta, rapporti librari.

A.D.R.: Non sono in grado di dire se Freda abbia avuto contatti con Lotta di popolo. (Lotta di Popolo è il gruppo nazista fondato da Di Luia a scopo di infiltrazione; un gruppo che, allo stesso modo che Freda, accompagna il suo antisemitismo con una mascheratura filoaraba).

Non so se del gruppo di Freda facessero parte anche nuclei di Roma o di Milano, così come lei mi dice che ha affermato Lorenzon.

A questo punto l'Ufficio dà lettura dei rapporti n. 0281, n. 0282 del maggio 1969 e fa presente quindi all'imputato che non appare verosimile che egli, dato il contenuto dei rapporti, non abbia seguito attentamente l'attività del gruppo Freda.

L'imputato risponde: Dal febbraio 1970 non ho avuto più contatti. A quella data infatti ero ormai compromesso e non avevo più possibilità di fornire materiale di informazione.

A.D.R.: Non so a chi andasse l'originale dei rapporti. So che dei rapporti venivano redatte diverse copie, di cui una andava anche in Francia, ad un gruppo filogollista, che tendeva a ristabilire un determinato tipo di rapporti con l'est europeo.

Tengo a precisare che i rapporti informativi erano da me custoditi nel mio ufficio e che furono portati in una cassetta di sicurezza da mia madre dopo il mio arresto.

A.D.R.: Freda non era l'unica persona che io seguivo per scambiare informazioni.

A.D.R.: Freda non ha mai rivelato le fonti del terrorismo in Italia dopo il luglio 1969.

## L'attentato all'Università di Padova

Col Freda ho avuto solo, nelle conversazioni, delle valutazioni sugli attentati. Attentati sempre commentati favorevolmente dal Freda, quali ne fossero gli apparenti autori, ed indipendentemente dalle matrici politiche che li ispiravano. In particolare, una sola volta il Freda mi fece capire di non essere estraneo ad un attentato e precisamente a quello della Università di Padova avvenuto nell'aprile. In particolare mi disse, con tono che non lasciava adito ad equivoci, che era a cena con una sua amica.

(Si tratta dell'attentato che devastò lo studio del rettore dell'università di Padova, Opocher; naturalmente dell'attentato fu accusato subito il movimento studentesco. All'attentato, probabilmente eseguito personalmente dal Freda, partecipò il suo camerata Balzarini, che era assistente universitario. Lo stesso Balzarini propose una mozione che accusava il movimento studentesco in una riunione di docenti padovani).

A.D.R.: Non so dove fosse Freda l'8 agosto '69. (E' la data degli attentati ai treni).

L'8 agosto io ero a Roma, e ricordo che alla sera cenai con amici tra cui il Trapani ed il Gianola. In quella occasione, ricordo pure che mi trattenni a Roma per alcuni giorni.

A.D.R.: Non so se il Freda sia andato a Roma nei giorni immediatamente successivi agli attentati del 12 dicembre '69.

Può darsi; ma non lo ricordo. A.D.R.: Non so dove alloggiasse o meglio dormisse il Freda quando andava a Roma. Non me lo ha detto mai. Una sola volta mi disse di avere pernottato a Firenze dalla sorella.

## Freda e Rauti

A.D.R.: Freda mi parlò qualche volta anche di Rauti. Prevalentemente ne parlò quando era in ballo il rientro del Centro Studi di Ordine Nuovo nel MSI. Me ne parlò disapprovando l'iniziativa del Rauti. Ciò nonostante mi risulta, per avermelo detto lui stesso, che mantenne i contatti con il Centro Studi e che non aderì al gruppo di dissidenti che prese il nome di Ordine Nuovo.

A.D.R. Per quanto mi risulta, i contatti con Ordine Nuovo non avvenivano attraverso Rauti; ma attraverso altre persone.



Claudia Pinelli, otto anni.

Con il Centro Studi Ordine Nuovo, il Freda cercò e raggiunse un accordo per la distribuzione e diffusione, a mezzo della sua organizzazione, delle sue pubblicazioni.

## Finalmente ci si innova

A.D.R.: In occasione degli attentati dell'8 agosto, Freda fece i soliti commenti di apprezzamento. Ricordo che fra l'altro usò l'espressione « finalmente ci si innova ». Non riuscii a sapere altro di più preciso. In altri termini al di là dell'entusiasmo non ne usciva niente.

A questo punto, l'Ufficio fa presente all'imputato che la sua posizione processuale non è affatto tranquilla, dato che il Lorenzon non pare pazzo né mitomane, specie dopo che alcune sue informazioni sono state confortate da riscontri obiettivi, quale quella dell'acquisto dei timers da parte del Freda, e quella che in relazione ai timers, il Lorenzon abbia fatto riferimento ai primi di ottobre, quando i timers furono acquistati alla fine di settembre.

L'Ufficio invita quindi l'imputato a meditare adeguatamente sulla sua posizione processuale ed a cercare di superare le indecisioni mantenute nel rivelare la verità.

## Ventura, Freda e Fabris

Successivamente, riaperto il verbale, l'imputato spontaneamente dichiara: chiedo preliminarmente di essere posto a confronto con il Fabris

e con il Freda. (Fabris, com'è noto, è l'elettricista che Freda usava come « consulente »).

L'Ufficio fa presente che per procedere a confronto, occorre che vi siano situazioni di contrasto che finora non si sono manifestate e pertanto lo invita a dare la sua versione dei fatti. L'imputato afferma che egli non ha assolutamente idea di chi possa essere il Fabris ed esclude comunque che persone, nello studio del Freda, possano aver assistito alla consegna del timer.

Egli ricorda però che, in quel periodo, o meglio nell'estate, non sa se prima o dopo gli attentati dell'agosto, si recò fra il 13 e il 14 nello studio del Freda, e quivi trovò una persona non molto alta e con nessun particolare carattere somatico, distintivo, ma con accento veneto, il quale stava terminando un colloquio con il Freda. Quest'ultimo lo fece entrare ugualmente nel suo studio e continuò a parlare con la persona di cui sopra. Detta persona, che aveva un oggetto in mano a forma, non ricordo se cilindrica od a spigoli, comunque con la parte alta più ampia delle dimensioni di circa 18-20 cm. di altezza, parlava della possibilità di trasmettere impulsi radio a distanza, per azionare meccanismi. Ciò però, alla fine del discorso, ed in maniera piuttosto approssimativa. In precedenza invece, avevano parlato in termini tecnici di radio trasmissioni e di lunghezza d'onda.

Tanto è vero che egli ricollegò il discorso al fatto che il Freda si stesse interessando in quel momento delle radio « Gap » di Trento. (Questo particolare è molto strano. La « radio Gap », che compie alcune emissioni clandestine a Trento, non aveva mai trasmesso, salvo nostro errore, alla data di cui riferisce Ventura - 13-14 agosto 1969).

Il Ventura fa presente che il colloquio alla sua presenza non si protrasse più di cinque minuti.

## Le bombe ai treni

L'imputato quindi spontaneamente dichiara, in relazione alle ragioni del richiesto confronto con Freda:

— Il Freda dopo gli attentati dell'8 agosto '69, mi disse chiaramente che egli sapeva chi li aveva organizzati ed escogitati, senza peraltro farmi i nomi né dirmi se erano persone che egli conosceva. Mi disse però che alcuni degli attentatori, in quanto sospettati, e per la precisazione tre, si erano allontanati dall'Italia e rifugiati in Spagna. Mi spiegò anche che gli attentati erano i primi di un ampio piano di azione. Mi spiegò, in altri termini, che questo piano era stato studiato e veniva posto in azione da un singolo gruppo, che godeva l'appoggio o meglio l'avallo tacito di forze politiche moderate. (Su questa vicenda Ventura tornerà ancora nel confronto con Freda del 13 giugno. Ventura dirà a Freda: « Mi hai dato indicazioni precise sui tre espatriati. Ricordo in particolare di Serafino Di Luia. Mi confermast che quelle persone erano espatriate perché compromesse ». Freda dirà: « Non so dire da chi seppi, nell'ambiente romano, che i tre di cui poi parlò il Corriere della Sera erano andati in Spagna »).

A.D.R.: Nonostante io lo sollecitassi, non volle darmi ulteriori precisazioni sugli autori e sui finanziatori del piano. Comunque mi fece capire che vi era tutto un retroterra politico-parlamentare che avallava questa strategia, o che meglio traeva profitto avvantaggiandosene, da questa strategia, che non le era sconosciuta. Successivamente, prima da cartelle informative passatemi dalla persona di cui non ho voluto fare il nome, e poi da un servizio pubblicato dal settimanale Vie Nuove, ebbi conferma che gli attentati dell'agosto non erano che il prodromo di ultimi più grossi attentati, attentati che si erano poi

concretizzati in quelli del 12 dicembre 1969; e che, così come aveva detto il Freda, si inquadravano in una strategia di progressione nel terrorismo. In altri termini Freda, in occasione degli attentati dell'agosto mi aveva detto che la situazione politica avrebbe potuto trovare uno sbocco nel quadro di una prospettiva di restaurazione, intensificando il programma di attività terroristica, accompagnato da iniziative dirette a riunire tutti i gruppi aventi per intenzione l'abbattimento delle istituzioni e dell'ordinamento democratico.

A questo punto l'Ufficio fa presente all'imputato che l'ultimo rapporto informativo è datato 18 agosto 1970 e che ciò smentisce quanto è da lui dichiarato, che fin dal febbraio 1970 sarebbero cessati i suoi rapporti di scambio di informazioni.

L'imputato risponde: Non ricordo l'esistenza di questi ulteriori rapporti e non ricordavo di aver rivisto quella persona fino all'agosto 1970. Riletto il verbale l'imputato precisa:

1) che egli al tempo sapeva che erano stati arrestati alcuni giovani sospettati di appartenere a radio Gap di Trento. (Vedi l'osservazione sopra. Nel corso del confronto con Ventura (13 giugno '72) il testimone Fabris ammetterà che, quando Ventura venne nello studio di Freda, il Freda « gli stava chiedendo notizie tecniche su radiotrasmittenti portatili ». Freda, chiamato anche lui a confronto, dirà: « Non ricordo di aver mai parlato con il Fabris di radiotrasmittenti ». L'Ufficio fa presente al Freda che il discorso sarebbe avvenuto a proposito del Gap di Trento. Il Freda: « Non ricordo »;

2) che il Freda fece il commento sulla fuga in Spagna di tre persone dopo che egli aveva mostrato il Corriere della Sera che indicava il nome di tre dei sospettati, senza dire se essi fossero effettivamente gli autori materiali.

## Il libro di Franzin e Quaranta

Il brano che segue è tratto dall'interrogatorio di Ventura del 5 aprile 1972.

Domanda del Giudice Istruttore: A quel tempo (1969) di che natura erano i suoi rapporti con il Freda?

Risposta: Non è possibile un collegamento fra me e il Freda e gli uomini che potevano essere sentiti e che sanno dei miei rapporti con Freda, che non erano rapporti politici né organizzativi; sono Franzin Elio, via Monte Cengio - Padova; Quaranta Mario, via Rossini - Padova. Altri che possono riferire sulla mia attività di quel periodo sono: De Roberto Carlo, via Pisa, 15 - Treviso; Andrea Zanzotto - Pieve di Soligo (TV).

E' incredibile che io debba essere necessariamente collegato con i fascisti. I miei rapporti con il Freda si sono guastati fin dall'inizio. Io non avevo rapporti politici con lui fin dal '67. Ci sono stati successivamente con il Freda solo rapporti personali e

professionali o meglio personali in quanto professionali. Affidai infatti a lui tutte le questioni legali riguardanti sia la mia famiglia che la mia casa editrice.

A.D.R.: Sui miei rapporti con Rauti ho già risposto al Giudice Stiz. Del resto io sull'attività del Rauti ho pubblicato un libro di cui le esibisco una copia: « Gli attentati e lo scioglimento del Parlamento » di Elio Franzin e Mario Quaranta.

A.D.R.: Con il Freda ho avuto anche rapporti di titolo informativo-politico per la mia attività editoriale e ne fa fede il libro che le ho consegnato. (Franzin e Quaranta sono gli autori del libro, edito da Ventura, « Gli attentati e lo scioglimento del Parlamento ». Sulla tesi sostenuta in questo libro torneremo. Notiamo intanto che nel corso di un altro interrogatorio il Ventura sostiene che Quaranta era al corrente della sua attività di informatore).

## CORRIERE D'INFORMAZIONE

LA MACCHINA DEL TERRORE E' ORMAI SALTATA

## VALPREDÀ È PERDUTO

Un altro grosso fermo a Milano

Si stringe il cerchio attorno al resto della banda



LA SITUAZIONE La furia della bestia umana

## ARMANDO CALZOLARI: ARCHIVIATO

Armando Calzolari, è il fascista amministratore del Fronte Nazionale di Junio Valerio Borghese, nonché provetto nuotatore, affogato in 80 cm. d'acqua in un pozzo alla periferia di Roma a dieci giorni dalla strage di stato e dopo un violento litigio con gli altri camerati. La madre di Calzolari indicò costantemente Luberti (il « boia di Albenga ») e Delle Chiaie come assassini del figlio. Oggi la sua morte viene archiviata dalla magistratura romana come una « fatale disgrazia ». Su questa amena sentenza e sui retroscena del caso torneremo diffusamente domani pubblicando, tra l'altro, stralci della precedente inchiesta che, essendo giunta a tutt'altre conclusioni, fu sospesa in coincidenza con l'inizio del processo Valpreda. Per ora ci limitiamo a consigliare ai fascisti con i rimorsi che si ostinassero a frequentare pozzi pericolosi nelle mattine di dicembre a farlo dopo aver preso le opportune precauzioni. Con maschera, pinne e ciambella, per esempio.

# LA LOTTA DI CLASSE NEL MONDO

## CILE ALLENDE MOBILITA L'ANTIFASCISMO MA PREPARA NUOVI CEDIMENTI

SANTIAGO, 4 settembre

Dopo una settimana di ininterrotti disordini, che avevano visto tutta la destra, dai fascisti di « Patria e Libertà » ai democristiani di Frei, protagonista nella piazza in uno sforzo di mettere in crisi il regime di « Unità Popolare » sul piano dell'ordine pubblico, oltretutto su quello della crisi economica, è stato oggi il turno dei sostenitori del governo, PCC e PSC, a riversarsi nelle strade, con l'intenzione di dare una massiccia risposta antifascista nel secondo anniversario dell'elezione di Allende.

Mentre scriviamo, la manifestazione, che vede la partecipazione di decine di migliaia di persone, è ancora in corso e non si sa se ci siano stati i previsti incidenti al passaggio del corteo per i quartieri residenziali di barrio alto, roccaforte della destra. Per i prossimi giorni saranno ancora i padroni a scendere in piazza, con l'ormai chiara divisione dei compiti tra partito democristiano, che dà all'opposizione una facciata democraticistica, legalitaria, con richieste di riforme ed elezioni, e organizzazioni fasciste, che svolgono il ruolo di rottura eversiva, provocazione, battistrada della restaurazione.

La « via cilena al socialismo », che Allende s'illudeva assurdamente di attuare utilizzando per un capovolgimento dei rapporti di classe gli strumenti politici, economici, istituzionali elaborati dalla borghesia filo-imperia-

lista per la difesa del proprio potere, si è arenata nelle secche del tracollo economico e nella repressione con-

tro l'iniziativa autonoma del proletariato. Allende, sostenuto in questa linea

principalmente dal Partito Comunista revisionista (e invece sollecitato a una marcia più coerente dal suo Partito Socialista), ha tentato prima di scalfire il blocco reazionario, favorendo coloro che sperava « recuperabili » nella borghesia: commercianti, piccoli agrari, professionisti, con concessioni economiche a loro favore e con l'attacco frontale alle avanguardie rivoluzionarie del proletariato, particolarmente forte nelle fasce suburbane e nelle campagne.

Sottovalutando le capacità e la volontà di recupero della borghesia, Allende ha così dato loro spazio, privandosi al tempo stesso dell'unica forza che avrebbe potuto validamente opporsi: la mobilitazione delle masse su obiettivi autenticamente rivoluzionari (come invece hanno fatto MIR e ELN).

Allende è corso ai ripari cercando di tornare a ricomporre il fronte delle forze popolari. Ma anche qui affidandosi più alla logica diplomatica del riformismo, che non all'iniziativa diretta delle masse.

Nell'eventualità di un'azione di forza delle destre, condotta attraverso la mobilitazione complessiva dei ceti interessati alla restaurazione reazionaria, o con un colpo di mano militare, il piano di difesa del governo prevede: sciopero generale, occupazione di fabbriche, poderi e servizi; organizzazioni di auto-difesa, comitati contro la sedizione e il fascismo. Tutte cose che da tempo figuravano nei programmi delle organizzazioni rivoluzionarie, ma che erano state bollate di « estremismo » e « avventurismo » e avevano incontrato misure repressive di carattere poliziesco e giudiziario.

Del resto, per capire il valore autentico di questi provvedimenti, basta vedere il corrispettivo che Allende è disposto a offrire ai ceti che ora gli si scagliano contro, per totalmente esultarne (senza perdere al tempo stesso la residua credibilità tra le masse): i probabili mutamenti di rotta economici, che torneranno ad allargare i margini operativi delle grosse compagnie, degli agrari (che una settimana fa si sono permessi di ammazzare a fucilate tre braccianti i quali intendevano rivendicare i propri diritti), dei commercianti e del nuovo capitalismo di stato; l'altrettanto probabile ottemperanza alle misure richieste dal Fondo monetario internazionale per finanziare ad Allende il debito estero (e che significherebbero un'ulteriore liquidazione dell'antimperialismo economico); la promessa all'esercito e alla polizia (non certo integrati, nonostante tutte le illusioni allendiane, nel disegno riformista) di più drastiche misure contro gli « opposti estremismi » (quindi guerra aperta al MIR); e, secondo alcune indiscrezioni, anche per soffocare il fermento suscitato nelle forze armate dall'uccisione di un carabiniere a Concepcion, « ad opera di un socialista », addirittura l'offerta di alcuni distacchi ad alti ufficiali dell'esercito.

Si tratterà di vedere se la mobilitazione di massa cui è costretta oggi « Unità Popolare » potrà essere da essa gestita in questi termini; oppure se l'accresciuta influenza delle organizzazioni rivoluzionarie e le esperienze di autonomia proletaria fatte con successo in settori sempre più vasti, non provocherà una chiarificazione crescente sull'autonomia della lotta di classe.



SANTIAGO - Manifestazione di campesinos e braccianti del MIR.

## Per Mario Lupo, 20 anni, operaio comunista assassinato dai fascisti a Parma

Invio questa modesta somma (500 lire) per i familiari del compagno Mario barbaramente assassinato degli sporchi cani neri, mi dispiace di non potere dare di più ma per me tale cifra rappresenta 1 giorno di lavoro, di umiliazioni e di prigionia.  
Saluti a pugno chiuso

UN PROLETARIO IN DIVISA

Cari compagni,  
Ho saputo dal giornale che la famiglia di Mario Lupo è poverissima e lui era l'unico sostegno economico, io penso che lasciare la famiglia in quelle condizioni significhi avallare la violenza e la vendetta fascista che si è scatenata così duramente contro il compagno Lupo.  
Per questo mando il mio modesto contributo di mille lire sperando che sia possibile realizzare questa mia idea.  
A pugno chiuso.

ROBERTO R.

## La classe operaia non va in paradiso

Per tre giorni consecutivi abbiamo seguito alla televisione con la speranza di vedere sui telegiornali il funerale del povero operaio diciannovenne, e militante di Lotta Continua, Mariano Lupo; vigliaccamente assassinato con una pugnata al cuore dai killers fascisti; perché contrario alle marce idee dei squadristi del boia Almirante.

Però per la morte del cardinale Angelo Dell'Acqua, la tinozza del video era giornalmente colma di sue immagini e biografie.

Per quanto concerne questo santo apostolo, umile pastore della santa chiesa cattolica romana, deceduto per collasso cardiaco all'età di 69 anni, dunque un trapasso naturale e privo di sofferenze, e crediamo che nemmeno nel passato abbia tribolato; mentre il povero Mario Lupo, a soli 19 anni aveva già percorso la via d'un triste e pesante calvario per la sopravvivenza.

Ma per Lupo, non esiste paradiso; perché militante comunista rivoluzionario; mentre per sua emm, il card. Angelo Dell'Acqua; « San Pietro avrà di già dischiuso il grande cancello che conduce al regno dei cieli ».  
Compagno Lupo sarai vendicato.  
Un saluto a pugno chiuso.

UN GRUPPO DI ANZIANI PROLETARI TRIESTINI SIMPATIZZANTI DI LOTTA CONTINUA

## Andreotti non deve profanare Sesto San Giovanni

Compagni,  
Andreotti non deve venire a profanare Sesto San Giovanni. I fascisti, cacciati dalla finestra vengono riportati dentro dalla porta! Andreotti, capo del governo di centro-destra complice dei fascisti (non bastano 3 arresti a rifargli la faccia) dovrebbe venire sabato 16 settembre a consegnare a Sesto S. Giovanni la medaglia d'oro per la Resistenza.  
Dopo l'aprile '48 i governi DC di cui Andreotti faceva parte, si sono resi colpevoli della più accanita persecuzione contro gli operai partigiani antifascisti e comunisti di Sesto, avanguardie della lotta contro gli sgherri del fascisti e dei padroni.  
Andreotti, o chi per lui, non può essere riportato oggi a Sesto in veste di antifascista.  
Mobilitiamoci per il 16 settembre come e più che per il 31 agosto.

## UN GRUPPO DI COMPAGNI DEL PCI DI PALMI: "Agli agrari calabresi piace il fascismo d'importazione"

Cari compagni,  
Il limite che la rivolta di Reggio Calabria, per i fascisti ha avuto, è che non sono riusciti a coinvolgere la piana di Gioiatauro in dove interessi agricoli da parte degli agrari sono enormi e sono proprio loro che si oppongono con tutti i mezzi per far costruire il V centro siderurgico perché verrebbero espropriati i loro terreni. Infatti gli agrari pagano e pagano i mafiosi per intimidire le imprese che dovevano eseguire gli studi sul terreno facendogli saltare i macchinari (il barone Musco, l'agrario Diana, barone Coda Nunziante, detto comandante, presentatosi nelle liste della Destra Nazionale, lo organizzatore di tutto ciò Zampogna che faceva parte della X MAS, amico intimo di Bruno Di Luia che vedremo in seguito la parte che ha sostenuto, e Ciani padrone della villa Italia dove il Di Luia addestra i fascistelli locali di Palmi dichiarando al tempo che facevano solo partite di rugby). E a proposito dell'agrario Ciani, ex consigliere comunale del PLI, attualmente esponente della « Destra Nazionale », ci farebbe piacere che il segretario della Federazione di Palmi del PCI andasse un po' meno spesso a giocare a carte la sera da lui.

I fascisti al tempo della rivolta di Reggio non riuscirono a coinvolgere la Piana di Gioiatauro per l'immediata e decisa risposta dei braccianti e di tutti i lavoratori della piana che a suo tempo smontarono le barricate che avevano eretto dandogli una giusta lezione prendendosi le piazze ed espellendo i fascisti dalla città. Oggi i fascisti si presentano nella piana cambiando faccia. Cioè a Palmi, che è il centro più importante, nelle scuole in quanto tutti i giovani della piana dell'Aspromonte la mattina si ritrovano a Palmi, cercano nelle scuole e nelle strade di egemonizzare al loro discorso gli studenti, fino ad ora non ci sono riusciti con i mezzi propri tramite i fascistelli locali che hanno avuto e tuttora ricevono una dura lezione ad allora Palmi vogliono farla diventare il centro della provocazione richiamando i picchiatori del nord (vedi il famigerato Di Luia ed i fratelli Abbatangelo, napoletani), cercando di dare una lezione ai rossi; l'11 agosto sfasciando un locale hanno aggredito 8 compagni, il Di Luia con una decorazione nazista al petto si è distinto: il risultato è otto compagni denunciati per rissa aggravata. Per ora il teppismo è stato fermato, dalla coraggiosa risposta degli agricoltori che sono andati alla Villa Italia dicendo al Di Luia di sparire. La mattina dopo era scomparso, partito in tutta fretta a Roma. Ogni tanto si fa rivedere ma gira scortato da due carabinieri motociclisti: evidentemente lo stato borghese ci tiene molto alla salute dei suoi sicari.

Intanto un senatore Dinaro Carmelo, amico intimo di Ciccio Franco ha fatto un'interrogazione al Parlamento denunciando i fatti dicendo che i rossi hanno aggredito un pacifico villeggiante. Ora a novembre ci sono le amministrative e i fascisti vogliono avere il « successo » del maggio. Fanno « attività politica » andando in giro per i quartieri, facendo comizi di quartiere cercando di dare un'ideologia demagogica, ed in certi quartieri attacca parecchi medi borghesi e certi sottoproletari. Hanno imparato a memoria il loro discorso sull'ordine contro tutti i partiti e contro lo stato. Solo in questo modo riescono ad avere un esiguo seguito.

UN GRUPPO DI COMPAGNI DEL PCI DI PALMI

## IRLANDA La "graziosa" Moira McGuire ha denunciato i Provisionals come "assassini bigotti"

DUBLINO, 4 settembre

Moira McGuire, esponente dell'IRA Provisional, ha disertato e, dal sicuro di un rifugio segreto nell'Inghilterra meridionale, ha reso dichiarazioni al settimanale « Observer », che vorrebbero essere uno dei più grossi successi propagandistici degli inglesi dall'inizio del conflitto.

Moira McGuire, 24 anni, aveva conosciuto un momento di notorietà l'anno scorso quando, durante un'operazione di trasporto di armi da Praga in Irlanda, riuscì insieme al suo compagno Dave O'Connell, a sfuggire alle polizie di mezza Europa. Il carico d'armi, peraltro, di cui il servizio segreto inglese era venuto sorprendentemente a conoscenza (era la prima e l'unica volta che è successo), fu scoperto e bloccato dalla polizia olandese all'aeroporto dell'Aja. Il tradimento della McGuire getta ora una luce quanto meno sospetta sul suo ruolo in quella vicenda.

L'impressione di molti, infatti, è che questo personaggio fosse da tempo al servizio degli inglesi. Sono stati questi sospetti oltretutto le deprevoli esibizioni della McGuire in veste di propagandista dell'IRA, a far sì che la ragazza fosse stata gradualmente accantonata e privata di qualsiasi compito nell'organizzazione.

Le sue dichiarazioni all'«Observer» sono perfettamente in linea con quanto viene prodotto ultimamente dalla macchina propagandistica britannica: che MacStiofain, capo dell'IRA, è un assassino bigotto, che qualche tempo fa c'era stato un tentativo dei suoi collaboratori di farlo fuori, che la sua intransigenza gli aveva alienato l'appoggio dei più fidi collaboratori, come Joe Cahill, eccetera.

Per qualificare queste dichiarazioni basterebbe il fatto che l'iniziativa della McGuire viene in un momento in cui gli inglesi, di fronte al loro im-

passo militare, stanno conducendo una massiccia campagna propagandistica per accreditare proprio queste cose, con lo scopo di aprire spaccature nel fronte masse-avanguardia armata in vista della conferenza sull'Irlanda del 25 settembre. Per questa campagna sono state arruolate tutte le forze disponibili alla complicità con l'imperialismo per la salvaguardia dei propri interessi di classe: i parlamentari cattolici nordirlandesi, l'Associazione dei diritti civili (NICRA) controllata dal PClr revisionista, i riformisti dell'IRA Official, e naturalmente le forze politiche dell'Eire neocolonialista. Tutti costoro hanno rafforzato il coro della stampa borghese britannica, tesa a imputare la guerra di popolo irlandese contro l'oppressore colonialista e per la liberazione da fascismo e discriminazione razzista, a una fissazione del fanatico cattolico MacStiofain.

Noi siamo del parere che la dirigenza dell'IRA, per la visione limitata, nazionalistica che origine e legami di classe le impongono (è, dopo l'emarginazione degli elementi di sinistra nella scorsa primavera, tutta di estrazione nazionale-borghese) giustifica critiche anche radicali. Ma queste critiche hanno validità in quanto sono fatte in funzione antipadronale, partono cioè dalle posizioni ed esigenze di quel proletariato militante irlandese che spinge ad un'intensificazione della lotta contro gli inglesi e al suo allargamento alla guerra contro tutte le componenti della borghesia, per il socialismo.

Il veleno sputato dalla McGuire su un giornale portavoce proprio degli interessi che vogliono la liquidazione della classe proletaria in Irlanda in quanto tale rappresenta un attacco utile unicamente ai progetti di restaurazione imperialistica.

Del resto, non fu proprio Moira McGuire a concedere un'intervista a « Time » in cui affermava di essere colui « che dava un carattere borghese a una rivoluzione essenzialmente proletaria »? Ce la ricordiamo in una sua visita ai militanti di Derry, al termine della quale il suo snobismo da « signora » dell'IRA, la sua arroganza, la sua totale incomprensione per i motivi di fondo della lotta degli operai e dei disoccupati di Derry, provocò l'indignata reazione dei Provos, i quali fecero sapere a Dublino che se era questa il tipo di propagandista politica da far circolare nell'Irlanda del Nord, era meglio che Dublino cessasse di interessarsi delle cose dell'Ulster.

Sempre nel quadro di questa pro-

paganda inglese va considerata la notizia secondo cui il comandante dell'IRA di Belfast, Seamus Twomey, sarebbe stato espulso dall'armata repubblicana. Nel diffonderla, la stampa inglese rappresenta Twomey come un « duro », esponente dell'ala intransigente, e cerca di dare a intendere che nell'IRA stanno prevalendo le forze « ragionevoli », le quali apprezzeranno nella giusta misura gli sforzi « riformisti e pacificatori » di Londra. Fosse anche vera la notizia dell'espulsione, le implicazioni da trarne sono diverse. Perché Twomey era noto come tutt'altro che « duro », anzi, lo si conosceva come personaggio incline alla ripresa dei negoziati, a suo tempo completamente superato dall'iniziativa autonoma dei militanti che ruppero la tregua che lui aveva contribuito a concludere.

Intanto a Belfast è morto un mercenario inglese e un altro è moribondo. Questi due sono vittime di un errore in una delle più perfide delle recenti invenzioni repressive inglesi: il sistema di mandare soldati travestiti da borghesi nei ghetti, a sparare addosso alla gente per provocarne la reazione e poter intervenire. Stavolta un gruppo di parà ha preso questi colleghi provocatori per cecchini della IRA e ne ha liquidato uno. Nella sparatoria tra inglesi in uniforme e inglesi travestiti è poi stato ferito mortalmente un altro mercenario.

## VIETNAM - IMPROVVISA OFFENSIVA SUGLI ALTIPIANI CENTRALI

### Conquistata la base di Plei Me

Dopo aver concentrato i loro attacchi nella zona di Saigon arrivando a bombardare l'aeroporto di Bien Hoa, le forze rivoluzionarie hanno improvvisamente ripreso l'offensiva nella zona degli altipiani centrali per la prima volta dal tempo dell'assedio di Kontum.

Questa mattina, dopo una notte di violenti bombardamenti, è caduta la base governativa di Plei Me, a ovest di Pleiku, verso la frontiera cambogiana. I 200 « rangers » sudvietnamiti che presidiavano la base sono scappati.

Intanto, per spezzare l'accerchiamento di Saigon, una colonna di 2.000 fantocci è partita in spedizione offensiva contro le « vie di infiltrazione comuniste » tra la Cambogia meridiona-

le e il delta del Mekong. E' probabile che la spedizione farà la stessa fine della colonna di 20.000 che fu gettata allo sbaraglio nel tentativo di riconquista di Quang Tri in vista della ripresa delle trattative di Parigi.

L'unica soluzione che è rimasta a Van Thieu è di firmare uno dopo l'altro nuovi decreti di pena di morte; ieri ha stabilito la pena capitale per altri cinque reati, dalla rapina a mano armata al dirottamento di aerei.

Hanoi ha annunciato che durante i furiosi bombardamenti di sabato contro l'aeroporto di Phuc Yeu, a pochi chilometri dalla città, (risposta di Nixon all'annuncio della liberazione di 3 piloti americani) sono stati abbattuti cinque aerei USA.

Direttore responsabile: Fulvio Grimaldi - Tipo-Lito ART-PRESS  
Amministrazione e diffusione: Via Dandolo, 10 - 00153 ROMA - Tel. 5.800.528-5.892.393 - Redazione: Via Dandolo, 10 - 00153 ROMA - Tel. 5.892.857-5.894.983  
Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972  
Abbonamenti: semestrale L. 6.000 annuale L. 12.000 Estero: semestrale L. 7.500 annuale L. 15.000  
da versare sul conto corrente postale n. 1/63112. Intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

MELISSA

## MOBILITAZIONE DEI CONTADINI CONTRO LA CANTINA SOCIALE

MELISSA, 4 settembre

Di fronte alla copertura che PCI e sindacato continuano a dare agli intralazzi della cantina sociale, che è così diventata una fonte di miseria per i contadini, di fronte al fatto che tante lotte non hanno avuto risultato, che anzi è l'Alleanza Contadini con l'appoggio del partito ad aver contribuito ad aggravare la situazione, spingendo per le elezioni a presidente della cantina di un agrario di Cirò, Gigli, parente di uno speculatore del vino di cui fa gli interessi; di fronte alla volontà del sindacato di impedire le lotte dure, come allo sciopero del 10 agosto, e al suo rifiuto di chiama-

re alla lotta contro la cantina, i contadini si sono sfiduciati e divisi.

Lentamente qualcosa si muove a Melissa. Si fa strada nella coscienza dei proletari che la cantina è un problema comune di tutti, da chi l'uva la vende fuori e sarà pagato in base a quanto danno alla cantina, ai commercianti che non pigliano soldi se i contadini non ne hanno. E questo è un primo passo importante. Il secondo è che i contadini cominciano a confrontarsi in prima persona con le difficoltà che ci sono, come è successo all'assemblea dell'altra settimana, dove più di 30 assegnatari si sono scontrati con le difficoltà di supe-

rare le divisioni, con il problema di ricominciare a gestire le proprie lotte. Questa assemblea ha visto la partecipazione non soltanto dei soci della cantina, ma anche di chi l'uva la coltiva al di fuori, di commercianti e di giovani studenti.

Dietro la spinta di questa mobilitazione il PCI ha convocato un'assemblea dei soci a cui hanno partecipato i compagni più combattivi e decisi a portare le cose fino in fondo.

E' stata fatta al PCI la proposta di mobilitare tutti i soci e gli altri proletari, andando a parlare a ciascuno casa per casa, in vista di una riunione generale. Il partito ha accettato, e ora si starà a vedere se non hanno fatto le solite promesse. In ogni caso ormai c'è la decisione di andare avanti, per ottenere:

l'aumento del prezzo dell'uva, il pagamento immediato dell'anticipo (e non dopo 4-5 mesi come succede), la revoca del presidente della cantina Gigli, e la sostituzione del consiglio di amministrazione.

BARI - DOPO UNA DURA LOTTA SCONFITTA

## SI RISVEGLIA LA COMBATTIVITÀ OPERAIA ALLE FUCINE MERIDIONALI

BARI, 4 settembre

Con la messa in libertà, durata due mesi, che aveva fermato l'ultima lotta, padroni e sindacati ritenevano di aver sconfitto definitivamente la combattività e l'autonomia di classe degli operai delle Fucine meridionali. Ma la passività e lo scoraggiamento degli operai non sono stata cosa di lunga durata. L'avvicinarsi del rin-

novo del contratto ha riportato in fabbrica la discussione politica. Le assemblee convocate dai sindacati sulla ipotesi di una piattaforma contrattuale, hanno verificato questa ripresa di lotta. I sindacalisti non sono riusciti ad incantare nessuno. Gli applausi sono stati tutti per gli interventi operai che proponevano le 36 ore, l'abolizione degli straordinari, la parità

completa con gli impiegati, gli scatti automatici di categoria, la qualifica per tutti. Un operaio ha anche detto che il salario deve essere aumentato di 50.000 lire al mese perché gli operai non misurano i loro bisogni col metro della disponibilità dei padroni, ma con la vita che è sempre più cara. Un altro operaio ha parlato del compagno Mario Lupo assassinato dai fascisti a Parma e del compagno Maurizio La Macchia ferito dagli squadristi a Sesto San Giovanni. Ha detto che tutti gli operai devono riconoscersi in questi due compagni, che tutta la classe operaia deve muoversi contro il fascismo perché stare fermi significa farsi terrorizzare essere ricacciati indietro smettere di scioperare, chiudersi ogni prospettiva di emancipazione.

MILANO

## ALL'OM-FIAT IL PADRONE VUOLE IL BRACCIO DI FERRO

CONTRO LE SOSPENSIONI TUTTA LA FABBRICA IN SCIOPERO

MILANO, 4 settembre

E' già quasi passata una settimana e all'OM il padrone non accenna a ritrare le sospensioni decretate

contro una sessantina di operai dei carrelli e dei trattori, anzi c'è il rischio che le sospensioni si allarghino. Il pretesto è il solito: uno sciopero alla verniciatura in corso da dieci giorni interrompe l'afflusso dei pezzi.

Per nulla intimiditi i nove operai della verniciatura che sono all'origine di tutta la lotta hanno continuato il loro sciopero per tre ore al giorno, con l'appoggio di tutti gli operai della fabbrica. Essi si battono per ottenere i 20 minuti di pausa che in base all'ultimo accordo raggiunto fra i sindacati e la Fiat gli spetterebbero e che sono già riconosciuti dal padrone per tutte le altre lavorazioni a catena. Malgrado tutto questo la direzione si rifiuta di concedere questi 20 minuti di pausa agli operai e tiene ferme le sospensioni.

Stamattina c'è stato un nuovo episodio di lotta, che, come già la scorsa settimana, ha coinvolto tutti gli operai della fabbrica.

Gli operai del turno normale hanno scioperato per un'ora recandosi in massa davanti alla palazzina della direzione, che però era sbarrata. Gli operai dei turni sono usciti un'ora prima.

PALERMO - ECCO I PROGRAMMI DELL'ENTE PROMOZIONE INDUSTRIALE:

## 500 LICENZIAMENTI

PALERMO, 4 settembre

L'ESPI (ente siciliano promozione industriale) si prepara a licenziare 500 operai. Il padrone regionale ESPI dopo aver buttato in mezzo alla strada i salinari di Trapani adesso sta adottando nelle sue aziende di Palermo tutta una serie di provvedimenti che vanno dalla cassa integrazione al licenziamento in tronco. La scusa è sempre la solita per fronteggiare la concorrenza è necessaria una ristrutturazione degli impianti. Ieri l'amministratore della Simins (infissi in metallo e legno) ha preannunciato l'intenzione di mettere sotto cassa integrazione tutti gli operai (240). La stessa strada pare che la ESPI voglia seguire per le officine meccaniche riunite (300 operai).

MONACO - MANIFESTAZIONE PROLETARIA PER IL VIETNAM

## VINCONO IN 5.000 CONTRO LA POLIZIA

60.000 poliziotti per proteggere le Olimpiadi - 16 arresti

MONACO, 4 settembre

60.000 poliziotti (polizia normale, « polizia di confine », servizi segreti), « tute azzurre », reparti dell'esercito) hanno cercato il 26 agosto d'inaugurare le Olimpiadi in una « pacifica atmosfera di lealtà e fratellanza ». Ma non gli è andata tanto liscia: anche se molte fabbriche hanno chiuso per mandare in vacanza la maggior parte degli operai emigrati, l'inaugurazione è stata subito « accompagnata » da una manifestazione organizzata dal LIGA (solidarietà democratica per il Vietnam).

Si sono mobilitati compagni da tutta la Germania e il corteo nelle vie centrali si è notevolmente ingrossato, con la partecipazione anche di molti turisti. Ben presto la manife-

stazione democratica si è trasformata in militante, quando 1.000 compagni hanno forzato la « zona vietata » e a MARIEN PLATZ hanno cantato, gridato slogan, discusso, davanti alla polizia schierata con forze eccezionali, ma impotente.

LA LOTTA DI CLASSE C'E' e, anche la televisione ha dovuto con riluttanza ammetterlo.

Durante un'altra manifestazione nella ricorrenza dell'invasione della Polonia (1° settembre 1939), solitamente revisionista, ha prevalso la forza militante e alcuni provocatori neofascisti hanno ricevuto una dura lezione, mentre altri compagni si sono scontrati a DACHAU con fascisti e polizia. Ci sono stati due arresti.

Sabato più di 5.000 compagni han-

no dimostrato la loro combattività alla manifestazione per la giornata contro la guerra, che è diventata anche manifestazione contro il carovita e contro l'enorme spreco (sulla testa dei proletari) delle Olimpiadi. Molto importante è stata la partecipazione di 400 proletari in divisa, alcuni presenti davvero in divisa, che gridavano: « Non spariamo sugli operai, ma giriamo il fucile contro i padroni ».

La polizia è stata letteralmente attaccata e più di duemila compagni sono riusciti ad entrare nella solita « zona vietata ». Molti feriti, tra cui anche i poliziotti, e 16 arresti.

I padroni tedeschi non hanno la vita facile neanche alle fabbriche. I falsi privilegi concessi agli operai federali rispetto a quelli stranieri, ormai non sono più sufficienti a frenare le lotte contro la minaccia del carovita. Infatti oltre agli scioperi dei chimici, a BREMA, 220 operai specializzati della KLOKNER sono stati licenziati perché hanno protestato proprio contro il caro vita con scioperi selvaggi. Ora se questi operai non saranno subito riassunti, dopo un primo sciopero d'avvertimento che il sindacato si è visto costretto a dichiarare, tutti gli operai della fabbrica (circa 8.000) scenderanno in lotta.

ALGERO - FASCISTI, POLIZIA E IL GIORNALE DI ROVELLI CONTRO I COMPAGNI MILITANTI

## Una settimana di provocazioni

ALGERO (Sassari), 3 settembre

Il 27 e 28 agosto i compagni di L.C. distribuiscono a Sassari, alla SIR di Porto Torres ed ad Alghero un volantino sui fatti di Parma.

28 agosto notte: scoppia una bomba sotto la serranda della sezione del MSI nel quartiere proletario di Petraia. Nei pressi della sezione la polizia dice di aver trovato un messaggio in cui si parla dell'omicidio di Parma e della funzione antiproletaria delle sedi fasciste. Il giornale del padrone della SIR Rovelli cerca di collegare a questo fatto l'incendio di una barca di proprietà del genio civile avvenuto a Fertilia a pochi km da Alghero. Ma di questo non ne parlerà più nessuno.

29 agosto: otto perquisizioni in casa di compagni in cerca di materiale esplosivo e di scritti per fare una perizia calligrafica. Il risultato è che viene sequestrato tutto il materiale politico, dazebao, volantini etc. Un poli-

ziotto afferma che ha già gli indiziati e ne fa i nomi. In base a che? Ma è ovvio: sono militanti di L.C., il compagno ucciso a Parma era di L.C., il volantino distribuito ad Alghero prima dell'attentato era di L.C. I conti tornano.

30 agosto: in serata compaiono i fascisti guidati da Bortone, noto per aver messo una decina di anni fa una bomba alla lapide del 25 aprile a Sassari. Arrivano i picchiatori di Sassari, tra i quali spicca Campus, conosciuto per aver preso parte all'accoltellamento di un compagno di L.C. qualche mese fa, e per le sue fughe quando non è completamente sicuro di vincere. Gli algheresi sono guidati da Antonio Dente, tra gli altri c'è Manca Antonello.

Verso le 11 di sera piantonano la casa dei compagni di Lotta Continua di cui la polizia ha fatto i nomi. Restano lì per più di un'ora con una macchina che fa segnalazioni con le luci, e con 5 in agguato che credo-

no di essere nascosti dietro gli alberi.

Il loro maestro, il loro teorico, il nazista Mirko Addis, di Ordine Nuovo, che come copertura ha aperto a Sassari una scuola privata, l'Istituto Europa, sarà certamente contento di loro.

31 agosto: la polizia afferma, tramite il solito giornale di Rovelli « La nuova Sardegna » di aver ricevuto una lettera anonima dove si faceva il nome di una persona in particolare e afferma anche che una guardia carceraria ha assistito ad un tentativo di scasso di una sede Cisl di Alghero, proprio sotto le mura di uno dei penitenziari più schifosi, antichi e brutali d'Italia, e ha riconosciuto in faccia uno degli scassinatori in particolare. Intanto la polizia controlla la casa di alcuni compagni in particolare. La sorveglianza cessa solo quando la polizia deve scortare il volantinaggio del solito gruppo di fascisti sassaresi ed algheresi sulla passeggiata. Ma nonostante questo il volantinaggio cessa immediatamente quando una trentina di compagni si ritrovano insieme e gli strappano di mano i volantini. Intanto è comparso un manifesto fascista nel quale si promette a tutti i compagni che la pagheranno cara. La storia naturalmente non è finita.

## Manifestazioni antifasciste a Castellammare e Torre Annunziata

NAPOLI, 4 settembre

Domenica a Castellammare e a Torre Annunziata ci sono state due manifestazioni, promosse dal PCI, contro l'assassinio del compagno Mario Lupo.

A Castellammare, dove la DC aveva rifiutato la propria partecipazione e dove già esiste in embrione un comitato antifascista, è sfilato un corteo combattivo di circa 500 persone gridando slogan contro i fascisti e contro il governo Andreotti.

A Torre Annunziata alla testa del corteo si erano messi i gonfaloni del comune e della DC, seguiti da signori ben vestiti; dietro, alcuni giovani, tra cui si distinguevano un gruppo di compagni della FGCI di Torre del Gre-

co con le bandiere Rosse. I proletari c'erano, ma non si univano ai burocrati incravattati. Invece facevano grossi capannelli davanti ai manifesti di Lotta Continua, discutendo sui fascisti e sul governo. Sabato sera a Torre Annunziata i fascisti avevano messo in atto una serie di provocazioni, seguiti passo passo dalla polizia. Alcuni compagni che attaccavano manifesti sono stati fermati, portati in questura e minacciati dal commissario.

Nei giorni precedenti grosse pattuglie di compagni hanno fatto propaganda e discussioni nelle zone di S. Giovanni, Portici, Barra.

In questa propaganda si sono impegnati in prima persona i compagni della FGCI e della FGS.

## CORTEO SPONTANEO A NICASTRO CONTRO IL PISTOLERO FASCISTA

NICASTRO, 4 settembre

Dopo l'assemblea per l'assassinio del compagno Lupo convocata dai compagni del Fronte comunista giovedì sera la rabbia e la tensione contro i fascisti è cresciuta. Già dopo l'assemblea Avanguardia Nazionale aveva convocato una provocatoria riunione, per cui i compagni erano scesi in piazza e si erano raccolti circa 200 persone intorno ad un bar di fascisti che hanno potuto andarsene solo con l'aiuto della polizia. Gli scontri con i fascisti sono ormai quotidiani.

Domenica è successo il fatto più grave. Un fascista Roberto Amatruda, ha minacciato un compagno con la pistola provocando la reazione immediata di un centinaio di compagni e di proletari che hanno dato vita ad un corteo spontaneo.

CATANIA

## Comizio della sinistra rivoluzionaria

Il compagno Biuso, arrestato 4 mesi fa per un comizio, è ancora in carcere

CATANIA, 4 settembre

Erano presenti circa 150 compagni al comizio della sinistra rivoluzionaria anche se la polizia aveva sequestrato i manifesti che lo annunciavano. I compagni di Lotta Continua e di Servire il Popolo che hanno parlato, hanno voluto fare chiarezza sui fatti di Parma. Si è fatto anche il punto sulla situazione dell'aumento dei prezzi e si è denunciato all'opi-

nione pubblica il caso di un compagno dell'Unione Nunzio Biuso, in carcere dal 5 maggio per un comizio.

Alla fine del comizio un folto gruppo di fascisti rappresentati dai soliti, Politi Enrico, Spampinato Alfio e Politini hanno tentato di provocare un gruppo di compagni rimasti in piazza. Più tardi lo stesso gruppo capeggiato da questi signori ha picchiato un compagno isolato della FGCI.

ANCONA

Mercoledì 6 settembre, in piazza Roma, alle ore 18,30, comizio di Lotta Continua ed Unione contro l'assassinio del compagno Lupo, contro il fascismo di stato per la costruzione del comitato antifascista militante.

ESAMI DI RIPARAZIONE

## Le famiglie degli studenti rimandati hanno speso più di 20 miliardi

Sono cominciati ieri gli esami per gli studenti delle scuole elementari, medie e medie superiori

Le cifre pubblicate dai giornali sono approssimative e spesso in contrasto tra loro: comunque i rimandati dovrebbero essere circa 400.000, in maggioranza della scuola d'obbligo. In molte scuole, i rimandati della prima e seconda media inferiore sono uno su tre. Gli esami di riparazione sono un grave peso economico per le famiglie. Le lezioni di riparazione estive sono una vera e propria speculazione, un giro di miliardi, che dà lavoro a migliaia di professori. Spesso si tratta di professori giovani senza incarico che cercano così di rifarsi dei mesi di disoccupazione, ma anche di professori di ruolo, che si fanno pagare profumatamente e si fanno mandare i clienti dai colleghi che li rimandano. Per preparare una materia

si prendono in media 30 o 40 lezioni, a 2.000 lire (o più) l'ora. Preparare due materie può costare quindi più di 160 mila lire.

Non soltanto le lotte degli studenti che si battono contro la selezione, ma anche molti settori riformisti, interni ed esterni alla scuola, hanno messo sotto accusa in questi anni gli esami di riparazione. Il governo li ha aboliti solo per gli esami di maturità e di licenza, in base alla considerazione che « chi non è maturo a luglio non può esserlo a settembre », e li ha mantenuti per tutti gli altri anni di scuola.

La proposta dei riformisti, che è già in atto in molte scuole, soprattutto dell'obbligo, è quella dei corsi di recupero. Non è impossibile che venga

prima o poi istituzionalizzata e generalizzata dal governo, anche se questo comporta un notevole sforzo di ristrutturazione nell'assunzione degli insegnanti, e una maggiore spesa, perché bisogna pagarli per tutto settembre. I corsi di recupero consistono in questo: lo studente rimandato in una materia si iscrive a settembre a un corso tenuto dai suoi stessi insegnanti e per un mese va a scuola tutti i giorni. Praticamente un mese di scuola in più. Con i corsi di recupero si risparmia la spesa delle ripetizioni e si corrono meno rischi di essere bocciati. Essi rappresentano però un momento ulteriore e più rigido di controllo ideologico e culturale sulla fascia di studenti rimandati, cioè su quegli studenti che sono nella maggior parte i più ribelli ed estranei alla scuola borghese.

La cosa è particolarmente evidente nelle medie superiori, dove gli studenti vengono rimandati per lo più nelle materie più difficili e più estranee non solo a loro ma anche ai cosiddetti requisiti professionali, come latino e matematica, e dove, con particolare accanimento quest'anno, la selezione ha colpito per ragioni di rappresaglia politica.